4-1-65

Pochi i campioni fra i massimi europei

Il primo avvenimento a carattere nazionale del 1965, che interesserà il pugilato bresciano, sarà il confronto, in programma a Roma il 22 gennaio, fra Amonti e Penna per il titolo italiano dei pesi massimi. E' questo anche il primo combattimento che Amonti sostiene dopo il k.o. subito a Berlino ad opera di Mildenberger, nel match valido per il titolo europeo dei pesi massimi, un combattimento che è la sintesi della stranissima carriera del pugile bresciano. Anche dopo la sconfitta di Berlino la quotazione di Amonti è rimasta pressocchè inalterata, una quotazione cioè non eccezionale, ma tale comunque da consentirgli di pretendere, ancora oggi, una discreta borsa. Ma ormai siamo al limite: quella di Roma è l'ultima opportunità che rimane al campione bresciano.

Il campione bresciano ha avuto, dicevamo, una carriera stranissima, costellata di alti e bassi e, al di fuori dell'ambito nazionale, sempre troncata al vertice della grande ambizione. Non unico nella storia dello sport bresciano di tutte le specialità, Amonti ha sempre fallito il traguardo più importante ogni qual volta ha avuto l'opportunità di averlo a portata di mano.

Ha fallito con Schoeppner, è mancato all'appuntamento con Rinaldi, si è intimidito di fronte a Patterson, s'è fatto annichilire da Mildenberger lui pure non nuovo alla sconfitta per fuori combattimento. Ogni volta è sceso d'un gradino ed ogni volta è risalito.

Ora è all'epilogo? Il compito che gli viene assegnato di difendere la corona tricolore dall'assalto di Benito Penna non è dei più facili, ma neppure dei più difficili. Eppure chi può azzardare previsioni nel caso di un pugile che abbia le remore psicologiche che hanno impedito al pugile bresciano di arrivare dove mezzi fisici e tecnici gli avrebbero consentito d'arrivare e glie lo consentirebbero tuttora.

La situazione nazionale ed europea della categoria dei pesi massimi è improntata alla più assoluta povertà di individualità di rilievo. In Italia Cavicchi, Bozzano, De Piccoli hanno fatto ben peggio del pugile di Raffa. In Europa sono praticamente scomparsi Johansson, Schoeppner, Scholz, Brian London, Richardson ed è ormai inesorabilmente sul viale del tramonto anche quel Cooper che, recentemente, un pressocchè sconosciuto negro americano ha messo al tappeto per il conto totale. Svezia, Norvegia, Finlandia non hanno più dato alcun campione degno di questo nome e così pure la Francia.

Quindi come si presenta la situazione? La Germania è rimasta con Mildenberger e con Gehrard Zech. Il primo ha conquistato il titolo battendo Amonti prima del limite, ma non promette certo di durare a lungo. I suoi mezzi tecnici sono eccezionali. Manca tuttavia di cuore e manca soprattutto di resistenza oltrecchè non vantare una eccessiva potenza. Zech è invece potente, ma un peso mosca lo può atterrare con irrisoria facilità. Nè si vedono in Germania astri nascenti.

L'Inghilterra invece punta tutte le sue speranze su due giovani: Walter e Prescott, noti ai telespettatori italiani per essere stati presentati al pubblico del match fra Pastrano e Terry Downes. Sia l'uno che l'altro difettano tuttavia d'esperienza ed è chiaro che, quella dei massimi, è una categoria che non perdona, una categoria nella quale non è sufficiente avere pugni sodi, ma occorre anche avere discernimento ed evitare l'ingiuria di colpi che risultano, a gioco non poi tanto lungo, dannosissimi.

E l'Italia? Il panorama nazionale del mondo dei massimi presenta oltre ad Amonti i seguenti pugili: Benito Penna, sfidante del bresciano; Tomasoni; De Piccoli; Migliari; Masteghin; Cané e Ros.

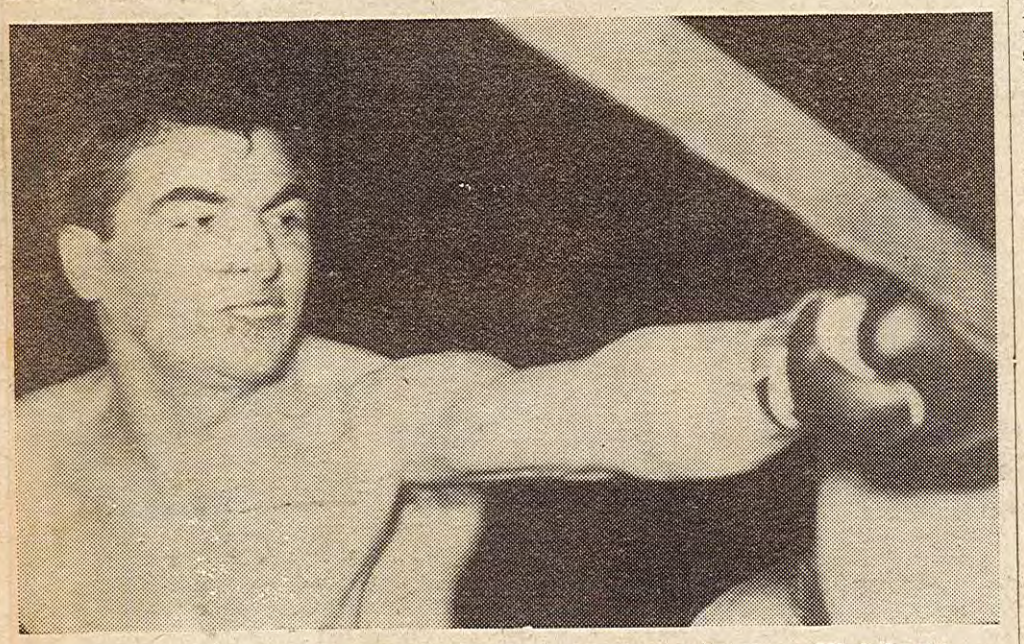
Dall'elenco toglieremmo subito De Piccoli, Migliari e Masteghin. Il primo ha denunciato chiaramente i suoi limiti, il secondo ha mani fragilissime, il terzo non può dar più ormai alcun affidamento e, del resto, non è mai stato, da professionista, eccezionale. Delle due speranze Cané e Ros ci sembra sia da configurarsi come tale solo il primo. Il secondo è stato sicuramente un buon dilettante si è battuto coraggiosamente alle Olimpiadi ma non ci sembra destinato ad andare lontano. Combatte troppo allo scoperto e fra i massimi la cosa non è assolutamente possibile nè pensabile. Restano dunque, intanto che Cané possa maturare, Penna e Tomasoni.

Riuscirà Penna a sedere sul trono di Amonti? L'impresa non è impossibile ma è anche difficile. Un Amonti in vena non è certo secondo a Penna ed è chiaro che il cremonese potrà sperare solo se saprà imporre il suo combattimento e non farselo imporre da Amonti come già accadde con Tomasoni. Per quanto riguarda quest'ultimo possiamo francamente dire che è l'unico pugile italiano che abbia in questo momento una ragguardevole quotazione internazionale. Sfidante ufficiale di Mildenberger al titolo continentale Tomasoni è un pugile che pur tecnicamente povero può giungere al traguardo mancato da Amonti. Lo può per potenza e coraggio anche se molte volte il suo linguaggio tecnico lascia a desiderare.

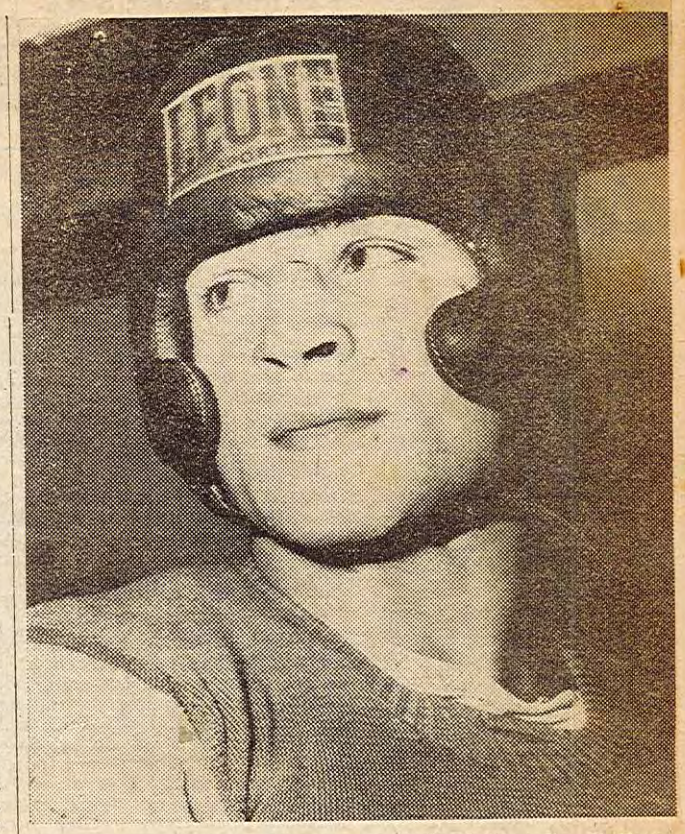
Il match Amonti-Penna ci ha dunque offerto un pretesto ad una panoramica sul settore dei massimi nazionale ed europeo ed è un panorama nel quale si inquadra il nome di due pugili bresciani. Da un lato una posizione da difendere, dall'altro un traguardo da raggiungere.

I prossimi giorni di questo '65, da poco iniziato, dovranno comunque dirci se finalmente il pugilato italiano saprà esprimere un uomo di assoluto valore internazionale. Sono due i pugili in corsa: Tomasoni e Cané, ma è ovvio che non possiamo che puntare sul primo a meno che Amonti non ci stupisca con un suo incredibile ritorno.

LUCIANO MAINARDI



Tomasoni e il suo sinistro, un'arma che impensierisce il tedesco Mindelberger



Amonti si appresta a difendere il titolo dall'assalto di Penna

DOPO UNA SUPERPERIZIA MEDICO COLLEGIALE

8-1-65

Ritirata la patente ad Amonti quali decisioni adotterà la FIP?

Una delle sanzioni più gravi, fra quante previste dal vigente codice della strada, il ritiro permanente della patente di guida, ha colpito il pugile Santo Amonti. Tanto infatti ha ordinato il Prefetto di Brescia dr. Salerno accogliendo la raccomandazione espressa dal dr. Arcai a conclusione dell'istruttoria relativa all'incidente stradale del quale il pugile bresciano fu causa nell'ormai lontano 1961.

In quell'occasione il magistrato formulò a favore di Amonti sentenza assolutoria per l'accusa di omicidio colposo. Poichè, per altro, la sentenza stessa fondava il suo presupposto su un giudizio peritale formulato da una commissione medica a ciò designata e poichè detta commissione concluse per un obnubilamento della vista probabilmente causato da uno spasmo vascolare encefalico conseguente ad una lieve encelopatia insorta a seguito della carriera pugilistica, il giudice istruttore non poteva che giungere alle conclusioni cui giunse e cioè sollecitare quel provvedimento che il Prefetto ha ora adottato.

Va detto in questa sede che la Prefettura, prima di maturare la decisione del provvedimento, ha chiesto una visita collegiale presso l'Ispettorato sanitario del compartimento di Milano del ministero dei Trasporti.

Secondo le notizie gentilmente forniteci dal dott. Perrone detta visita ha avuto luogo il 9 settembre '64 ed il collegio dei periti giudicava Santo Amonti non idoneo nella guida di autoveicoli. Il provvedimento conseguente a tale giudizio veniva adottato in data 10 ottobre. L'autorità, tuttavia, considerando l'imminenza del combattimento di Berlino per il titolo europeo, a titolo di cortesia, spostava l'esecuzione al rientro del pugile dalla Germania. Il 3 novembre Amonti era convocato in Prefettura ed al formale invito rivoltogli consegnava il documento allo stesso dr. Perrone.

La notizia non può che avere vasta eco come avvenne lo scorso anno quando, alla vigilia dell'incontro con Patterson, si scoprì il dispositivo della sentenza che risale al novembre del 1961, con la relativa istanza del giudice al Prefetto.

Si propose allora il quesito ovvio e conseguente, quello che riguarda cioè la carriera di questo pugile tuttora in attività di servizio e chiamato — strana coincidenza — a difendere fra pochi giorni il titolo italiano dallo assalto del giovane massimo cremonese Benito Penna.

L'anno scorso la Federazione pugilistica italiana rese sull'argomento una dichiarazione esplicita affermando che non avrebbe adottato alcun provvedimento di «fermo» a carico di Amonti dal momento che il pugile, sottoposto a visita di controllo da parte dei suoi organi medici fiscali, aveva pienamente superato la serie degli esami disposti ed era stato ritenuto idoneo al combattimento.

Amonti sostenne onorevolmente il combattimento con Patterson, fu sconfitto, ma non subì alcuna dura punizione nel senso che il fuori combattimento tecnico fu decretato per una parziale insufficienza sul piano tecnico più che per il fatto che ci fosse sul ring un uomo indifeso di fronte ad un avversario che infierisse su di lui.

Poi la carriera del campione d'Italia continuò brillantemente e con buone vittorie per tutto il '64 sino all'infelice episodio di Berlino. Opposto al tedesco Karl Mindelberger il pugile bresciano finì k.o. alla prima ripresa, ma si tratta di un fuori combattimento che non dimostra niente in quanto determinato da un colpo al plesso solare e quindi ininfluente ai fini di quell'encefalopatia traumatica a seguito della carriera pugilistica di cui è parola in quel primo giudizio peritale che risale al 1961.

La risposta quindi al quesito concernente il futuro della carriera di Amonti è ovvia. Sulla scorta dei fatti gli organi federali potrebbero o potranno disporre un nuovo controllo medico non meno accurato di quelli svolti in precedenza. Se in ipotesi, come del resto è già avvenuto, quel controllo concordasse per un'idoneità del campione d'Italia non significherebbe affatto che si debba guardare con perplessità al giudizio medico formulato nel 1961 dal collegio peritale sulla scorta di dati obbiettivamente riscontrati in quel momento ed in quelle determinate condizioni e sostanzialmente confermato all'accertamento disposto d'ufficio, nello scorso settembre, presso l'Ispettorato sanitario del Compartimento di Milano del Ministero dei Trasporti.

Ma può essere che un uomo non idoneo alla guida di autoveicoli sia idoneo all'attività pugilistica?

E' una risposta che noi non siamo certo in grado di dare e che è di esclusiva pertinenza medica. Non resta quindi che vedere come si comporterà la Federazione pugilistica italiana. Quel che intanto è certo è che Amonti, per un modo o per l'altro, continua a tener desta su di sè l'attenzione di tutti, continua, sia pure involontariamente, a sconcertare ed a lasciare perplessi, ad essere ancora oggi un grosso punto interrogativo.

Luciano Mainardi

ANNUARIO 1965

PUGILATO

BENITO PENNA replica al bresciano

"Batterò AMONTI (magari per k.o.)„

16-1-65

CREMONA, 15 gennaio

Benito Penna (in pieno allenamento alla palestra dell'Accademia Boxe Cremona dai primi di novembre) ha il dente avvelenato per le dichiarazioni di Santo Amonti in merito al combattimento valevole per il titolo italiano dei massimi, in programma a Roma il 22 gennaio.

— Amonti è sicuro che resterà campione — dice Penna — ebbene, allora sappiate che il sottoscritto potrebbe anche togliere il titolo al bresciano. Non sono mai stato così in forma, in salute sto benissimo, Manzur, Gray, Fiordelmondo e Duran mi stanno preparando a pennello. Il maestro Colombo, poi, mi insegna i «trucchi» per battere Amonti.

Penna è quindi inviperito per la spavalderia di Amonti. Steve Klaus, però, che per due giorni di seguito è venuto qui per constatare le condizioni del massimo cremonese, si è dichiarato entusiasta della forma di Penna.

— L'ho visto boxare in velocità, picchia e fa male — spiega Klaus —. Anche Castellani ha avuto la stessa impressione, siamo insomma convinti che il puntiglio del ragazzo, costringerà Amonti ad un combattimento tiratissimo.

— Quali pensa siano le «armi» più valide di Penna?

— Anzitutto l'allungo e poi il pugno, destro e sinistro, che quando arriva fa davvero male, a chiunque.

— In favore di Amonti, però, giocherà la maggior esperienza...

— Su questo sono perfettamente d'accordo. Ma un combattimento per il titolo fa storia a sè, il passato non conta. Penna giocherà a Roma la carta più importante della sua carriera, forse quella decisiva. Se sbaglierà, il suo cammino sarà magari interrotto definitivamente. Per questo, proprio per questo, il ragazzo si sta preparando in maniera encomiabile. Si troverà davanti ad Amonti in una forma stupenda, difficilmente fallirà la prova.

— Prevede quindi una vittoria di Penna?

— Sulla carta potrebbe anche vincere. E' meglio comunque non sbilanciarsi troppo. Amonti è un tipo imprevedibile, capace di qualsiasi impresa. Come Penna, del resto. Castellani dice che Benito può vincere prima del limite. Lui lo ha più sottomano. Potrebbe perciò avere anche ragione. Chissà...

BENVENUTI

"numero„ sicuro

Amonti-Penna

fa il resto

21-1-65

ROMA, 20 gennaio

Con un risolino sulle labbra, l'organizzatore Tommasi diceva a coloro che erano intervenuti alla conferenza stampa, di guardare bene Art Hernandez, di imprimere nella memoria il suo aspetto attuale e di osservare, venerdì, le sue qualità, sempre che ne mostri. «Vedrete» aggiungeva «che, tempo un anno, se Benvenuti e qualche altro riusciranno a macinarlo ben bene, sarà l'avversario di Mazzinghi. Un Tommasi direttamente polemico non lo avevamo mai visto, ma probabilmente assisteremo a ben altro, se è vero quanto si dice nell'ambiente e cioè che la S.I.S., tramite un prestanome, allestirebbe a Roma una manifestazione imperniata sul confronto Mazzinghi-Tiberia, nel mese di marzo. Comunque è ormai inevitabile che si parli di Mazzinghi quando l'argomento è Benvenuti e viceversa, anche se tutti sono convinti che un incontro tra i due non si effettuerà mai. Ai fini pubblicitari, un Mazzinghi sempre alle costole di Benvenuti, fa sempre comodo qualunque sia la sigla organizzativa.

E infine, veniamo all'incontro più «dimenticato» del programma, Amonti-Penna, che dovrebbe essere invece il più emozionante. Due anni fa il nome di Amonti sarebbe stato sufficiente per riempire di pubblico uno stadio, ma ora, con la disavventura berlinese anche i suoi più accesi ammiratori sono rimasti perplessi. Penna, che recentemente ha ottenuto un magnifico successo contro Clifford Gray, lo stesso che sabato prossimo incontrerà Migliari, e che prima ancora aveva sconfitto Tomasoni, è in fase ascendente, ma il suo grave «handicap» è di non avere un pugno da far paura ad Amonti. E sappiamo tutti che dinanzi ad un avversario che gli vada a genio, Amonti diventa irresistibile. I due, nella consueta polemichetta che precede ogni match di una certa importanza, hanno affermato entrambi di essere in grado di far polpette del rivale. E dell'intenzione diamo loro atto, perchè l'incontro sarà molto duro.

Alla I.T.O.S., il merito di far svolgere per la prima volta in Italia un incontro tra stranieri valevole per il campionato d'Europa. Questa prova non è guardata dal pubblico romano con l'interesse che meriterebbe. Howard Winstone, infatti, occupa il secondo posto nelle graduatorie mondiali W.B.A. E presenta un eccezionale record, con due sole sconfitte su cinquanta incontri. E' insomma uno dei pesi piuma più forti del momento che nel 1963, a soli ventitrè anni, tolse il titolo a Serti battendolo a Cardiff per K.O. al 14° tempo.

In seguito il gallese difese il

Roberto Fazi

Mazzinghi Benvenuti e Santo Amonti al centro della settimana pugilistica

19-1-65

Roma, 18 gennaio

La stagione pugilistica italiana 1965 verrà in pratica inaugurata nel corso di questa settimana con una serie di riunioni, grosse e piccole, che vedranno impegnati alcuni dei più qualificati pugili nazionali ed in particolare il maggiore titolato, Sandro Mazzinghi, campione mondiale dei medi junior, e il più ambizioso, Nino Benvenuti.

Il pugile toscano sarà di scena sabato a Milano nella riunione organizzata dalla SIS; avversario di turno il cubano Isaac Logart, sconfitto ai punti di stretta misura da Benvenuti e tuttora uno dei più classici esponenti mondiali della categoria. Mazzinghi ha dimostrato in due occasioni di aver perduto la saldezza fisica che lo distingueva (contro Austin e contro Manca), ma contro un avversario quasi solamente tecnico, non dovrebbe incorrere in disavventure in quanto la sua forza demolitrice non ha subito flessioni.

Nella stessa riunione combatterà il massimo De Piccoli il quale, sotto la guida dell'esperto procuratore Branchini, sta lentamente cercando di risalire le quotazioni affrontando per ora avversari mediocri. Di un livello leggermente superiore ai vari Welscow, Norling, Jackson, Wallitsch, Andrews e Wilson (i pugili che hanno contribuito al rilancio del mestrino) sembra ora essere lo statunitense Herb Siler, anche se ancora si è lontani dalla prova che potrebbe realmente valorizzare di nuovo De Piccoli.

A Roma, venerdì, allestito dalla Itos, il cartellone è più nutrito di quello milanese. L'incontro principale sarà disputato dal campione italiano dei medi, Nino Benvenuti, contro l'americano Art Hernandez, quarto nella graduatoria mondiale della categoria. Ormai i combattimenti del pugile triestino si stanno svolgendo su livelli sempre più impegnativi e questo ultimo sembra nascondere particolari insidie. Ma Benvenuti vuole divenire campione mondiale e solo affrontando avversari degni del suo valore potrà realizzare il progetto, più volte ventilato e più volte rientrato, di un suo combattimento, a breve scadenza, con il campione del mondo Joe Giardiello.

Non meno spettacolare dovrebbe essere il campionato d'Italia dei massimi tra il detentore della corona Sante Amonti e lo sfidante Benito Penna. Di Amonti sono ormai noti i limiti. Regolarmente battuto prima del limite all'estero, in Italia, contro i connazionali, il bresciano fa la voce grossa e da quasi due anni è il dominatore assoluto. Basti pensare che è riuscito lo scorso anno a respingere anche l'assalto dell'attuale aspirante alla corona europea e senz'altro il più saldo peso massimo italiano del momento, Piero Tomasoni. Penna è leggermente più dotato di Tomasoni sul piano tecnico e pertanto non è da escludere che egli contro Amonti abbia migliore fortuna.

Nella stessa riunione sarà inoltre in programma il campionato d'Europa dei piuma tra il detentore Winston e lo sfidante Desmaret, e il combattimento tra l'ex campione europeo dei mediomassimi Giulio Rinaldi (che rientra sul ring dopo una assenza di vari mesi) e l'americano Don Turner.

Di minori pretese, ma con alcuni incontri interessanti, saranno le riunioni di Piacenza, dove il combattimento centrale vedrà alle prese l'italiano Orsi e il negro americano Forbes; di Prato, dove esordirà in campo professionistico il campione olimpionico dei mosca, Atzori, contro il tenace Sudati; di Napoli, questa sera, dove il neoprofessionista Lamagna affronterà Fontana.

Santo Amonti ieri dopo l'allenamento

Il campionato nazionale dei pesi massimi, per guadagnare prestigio, dovrebbe vedere De Piccoli interessato alla questione. Pensate quale attrattiva avrebbe avuto il match di domani se, al posto di Penna, Amonti avesse incontrato il mestrino, o viceversa. Comunque, i protagonisti dell'attuale competizione cercheranno, per mezzo della combattività, di non far rimpiangere quelle emozioni che De Piccoli, bene o male che gli vada, fornisce in abbondanza. Amonti è sempre un beniamino degli spettatori romani, malgrado gli infortuni che gli capitano, e Penna è sulla strada di diventarlo. Domani non soltanto il titolo è in palio per loro, ma un posto nel programma pugilistico di una piazza redditizia.

Abbiamo già detto dell'importanza del match Winstone-Desmarets valevole per il campionato d'Europa dei pesi piuma, il primo incontro che si svolga in Italia tra stranieri per un ti-

PER BENVE-NUTI

VITTORIA SENZA GLORIA

di GILBERTO EVANGELISTI

QUESTA SERA A ROMA AFFRONTA L'ASSALTO DI PENNA

22-1-65

Amonti: un campione alle corde

E' una grossa riunione quella di questa sera a Roma, una di quelle riunioni che la ITOS si compiace a volte di organizzare avendo il conforto di un pubblico d'eccezione per protagonisti d'eccezione. Così corrono, nel « cast » dello spettacolo, i nomi di Benvenuti, di Hernandez, di Rinaldi e, per noi, soprattutto quelli di Amonti e Penna.

Questa sera a Roma, infatti, è in discussione il possesso del titolo italiano dei pesi massimi del quale Sante Amonti è il detentore. Interloquisce sulla sua legittimità a vantarne ulteriormente il possesso il giovane cremonese Benito Penna verso il quale i tecnici guardano come si guarda ad una speranza, nella poco affollata categoria dei pesi massimi italiani.

E' un match questo che si inquadra sotto una luce particolare e di chiara evidenza.

Da un lato, un giovane dotato di grandi mezzi fisici, che morde il freno, che aspira a farsi luce, che punta, forse anche legittimamente, sul pieno splendore della sua giovinezza più che su quello della sua maturità atletica, alla corona nazionale della categoria. Di fronte a lui un campione alle corde: Sante Amonti.

Abbiamo usato l'espressione per inquadrare quasi visivamente la sintesi d'una carriera nella quale ha molto giocato il destino dell'uomo al di là della sua stessa volontà. Quelle corde che figuratamente chiudono alle spalle il pugile più discusso della boxe italiana sono il limite ultimo della sua carriera, il confine estremo. Da quelle corde può staccarsi per tentare ancora d'avanzare; oltre quelle corde non può cadere, perchè sarebbe per non più risollevarsi. Si veste così dell'abito d'un eroe romantico l'atleta che, nel suo comportamento, nella sua semplice e troppo spesso utilitaristica logica, non ha mai avuto nulla di questo aggettivo. E' solo il caso, forse, che lo ha ridotto a questa condizione, a quest'ultimo appuntamento con la effimera gloria del ring, senza più molte vie d'uscita che non una sola, quella di battersi sull'ultima frontiera della sua dignità di campione, finalmente con orgoglio, con puntiglio con cuore e coraggio.

La sua ultima esperienza è stata delle più infelici. Il ring di Berlino, dove si giocava la corona europea, lo ha visto crollare al tappeto dopo pochi secondi di lotta. Era l'ultima occasione per guadagnare una sia pur tardiva quotazione internazionale.

Avrà influito questo risultato sulla scontata fragilità della sua psicologia? Lo avranno ulteriormente minato nel morale le conseguenze accidentali ad un evento nel quale ognuno di noi può pur essere coinvolto e sulle quali s'è fatta quasi una speculazione per solo amore di notizia legato ad un nome a suo modo illustre?

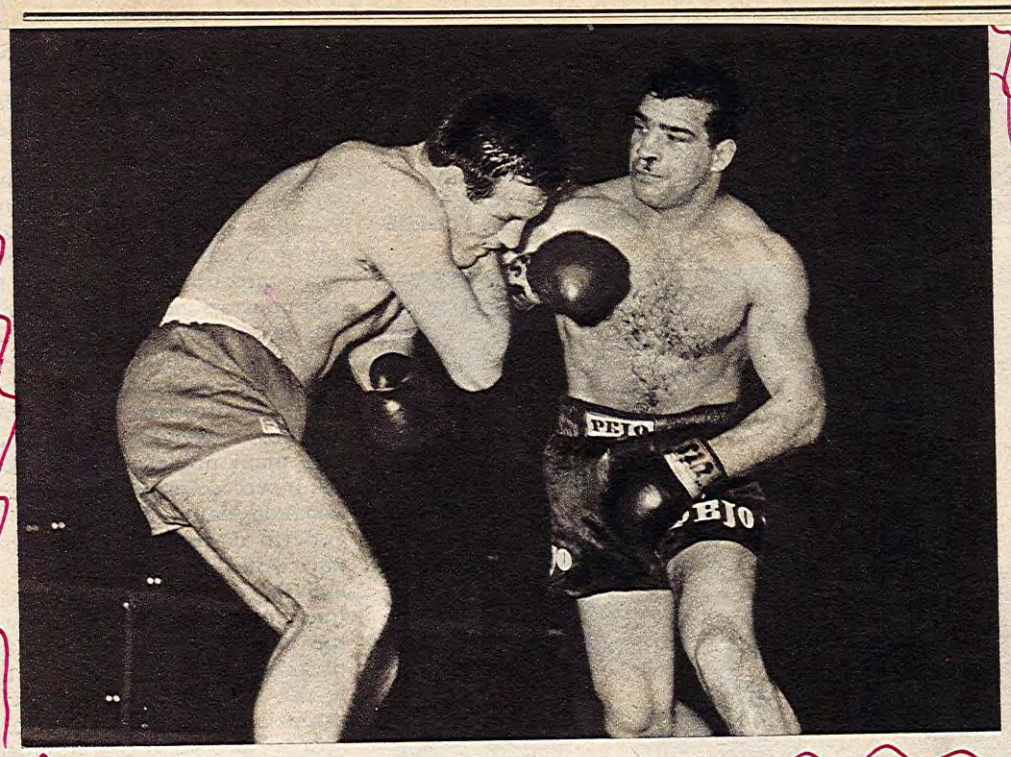
Sono interrogativi che pesano sul match di questa sera e su quel quadrato romano che ne sarà teatro. E' una sorta di commedia con due soli protagonisti noti dei quali abbiamo cercato un sufficiente profilo seguendo un nostro pensiero, un nostro ragionamento, i fotogrammi d'una carriera che ci passano dinanzi in un'immaginaria retrospettiva. In fondo una vicenda vista solo in chiave umana.

Se poi ci riportassimo alla realtà d'un discorso sul piano pratico la vicenda di questo match è presto detta. Penna attaccherà per trovare la soluzione rapida. Se non riuscisse dovrà pensare, avvantaggiato dall'allungo, ad impostare il combattimento sulla lunga distanza. Dal canto suo Amonti ha da seguire una sola via: il combattimento a distanza corta, solo a questo modo può evitare l'ingiuria di colpi pericolosi, imporre il peso d'una esperienza e d'una miglior tecnica che nessuno gli può e gli vuole negare. La stessa tattica, insomma, che gli guadagnò gran profitto quando lo sfidante al titolo aveva nome Tomasoni. Non altro potrà essere il dialogo fra i due contendenti.

E, conclusionalmente, la domanda di rito « Chi vincerà? » Il pronostico è per lo sfidante, per l'atleta giovane che sale la china della notorietà all'alba d'una carriera forse non chiara d'eccezionali promesse. Ma non il nostro. Ancora una volta vogliamo fidare in Amonti, sperando possa ritrovare il suo orgoglio. Nè ci dorremo se la speranza potesse costarci, domani, d'essere tacciati d'errore.

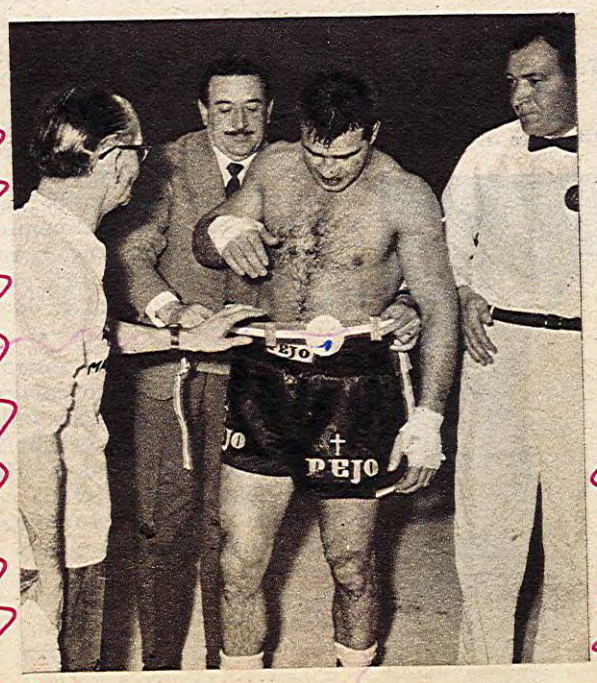
Perchè, in fondo, voltare le spalle a chi s'è sempre ammirato anche se è solo un campione alle corde?

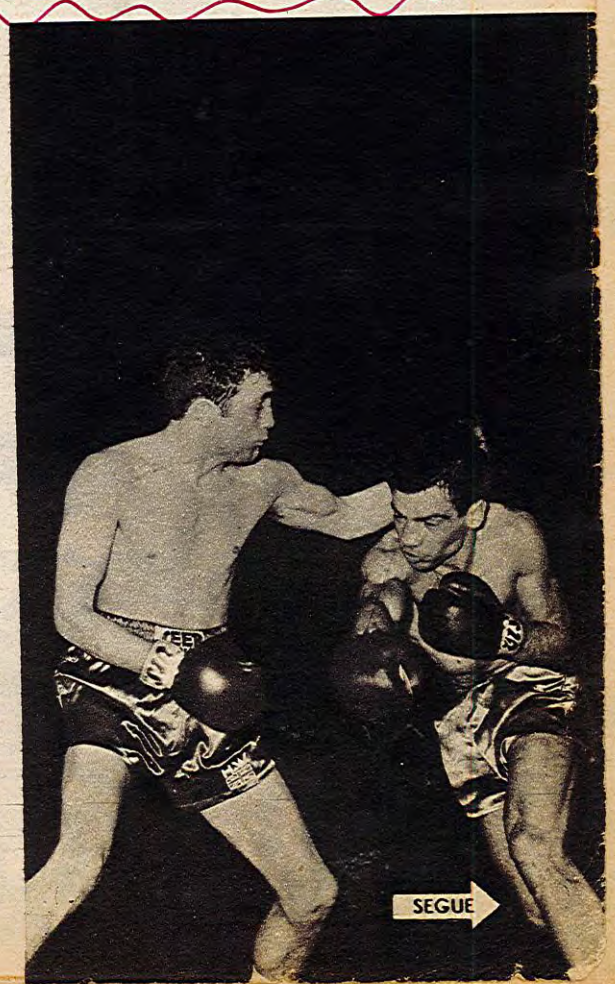
Luciano Mainardi



Benito Penna, ormai sfigurato dalle bordate di Amonti cerca di ripararsi come può

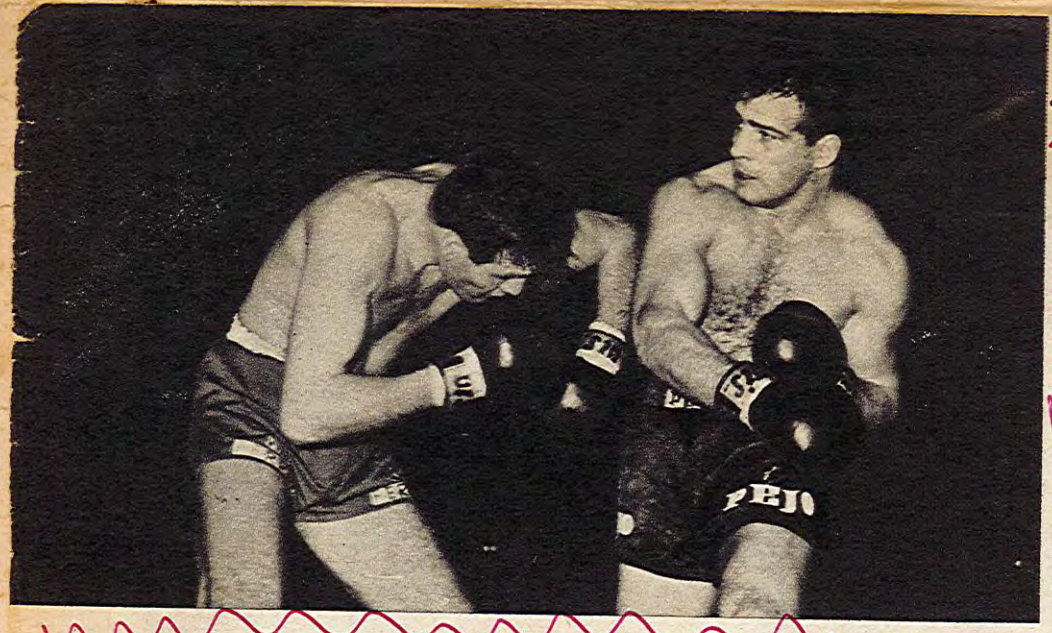
Il collega Lucarini « cinge » Amonti con la cintura tricolore dell'ANISP



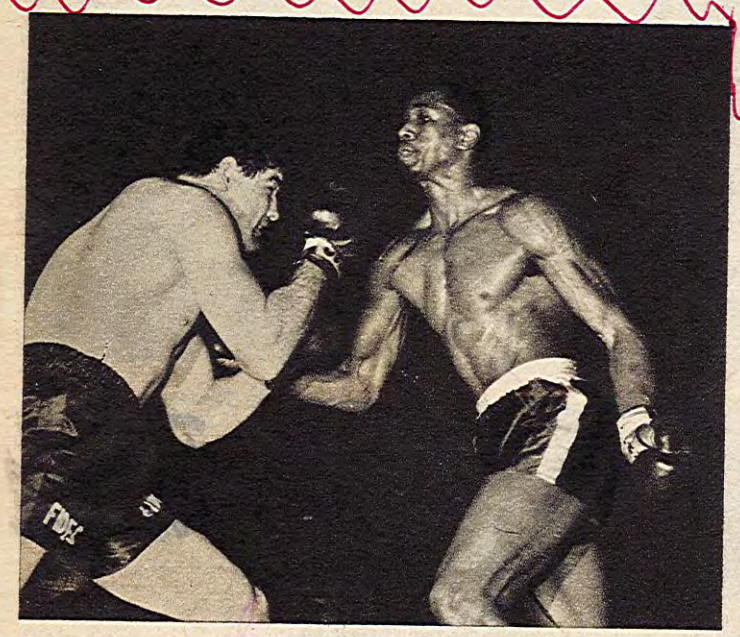


Una sventola larga di Winstone si stampa sulla faccia di Desmarets

SEGUE



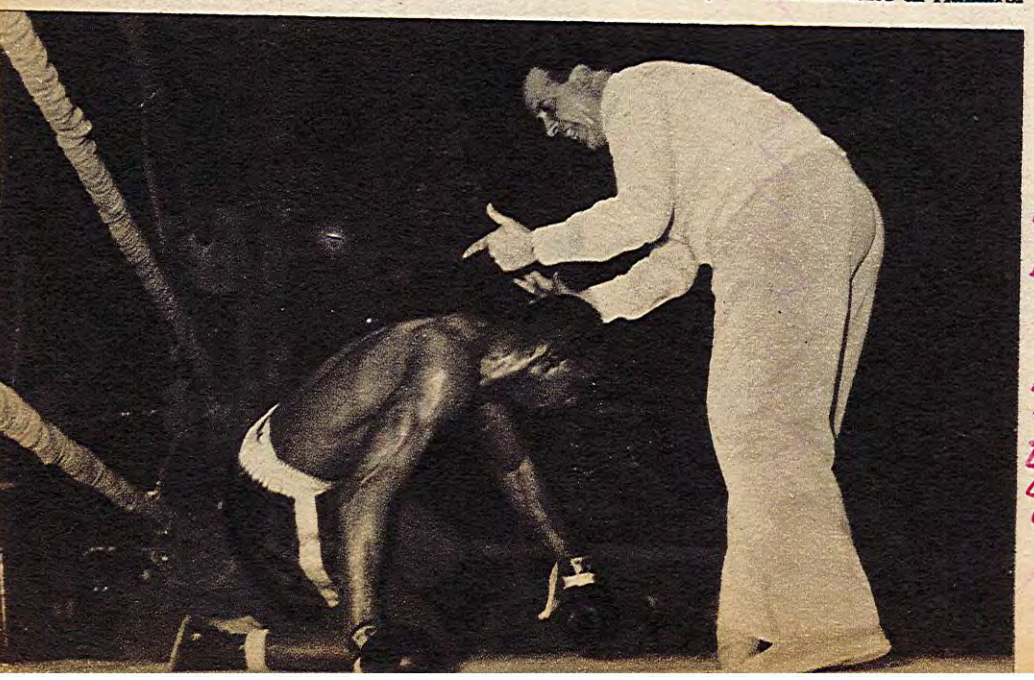
Santo Amonti ha sferrato un gran destro che Penna ha accusato



Don Turner tenta il montante ma Rinaldi sventa l'insidia

Il rovescio della foto precedente: Don Turner infila il montante e Rinaldi incassa

Don Turner « paralizzato dal gancio destro dell'anziate, tenta inutilmente di rialzarsi



GILBERTO EVANGELISTI: PER BENVEN

I giornali inglesi hanno criticato aspramente il comportamento del pubblico romano in occasione del verdetto che sanciva la meritata vittoria di Howard Winstone sul francese Ives Desmarets. Non possiamo dar loro torto. Un inviato speciale ha addirittura scritto sul suo giornale: « *Tutto quello che posso dire mentre pulisco la mia camicia del succo di mandarino, è che a Roma la frutta deve essere a buon prezzo e che i romani sono i peggiori intenditori di pugilato del mondo* ». Naturalmente in questa battuta carica di humour c'è della esagerazione, perché non si può coinvolgere tutto un pubblico che in varie occasioni ha dimostrato la sua competenza e sportività, con l'azione sconsiderata e riprovevole di un gruppo di « personaggi » ben tristemente noti per la loro degenerazione in fatto sportivo. Il guaio, però, è che ormai questi individui, che farebbero bene a restarsene a casa, stanno esagerando. Con la loro intolleranza minacciano di inquinare l'intero ambiente con un danno facilmente prevedibile. In occasione del match europeo, poi, hanno tra l'altro chiaramente dimostrato la loro incompetenza. Il campione in carica, l'inglese Winstone aveva largamente vinto sullo sfidante al punto che in chiusura di operazioni poteva addirittura contare su una mezza dozzina di punti di vantaggio. La sua vittoria era scaturita grazie ad una migliore impostazione tecnica estrinsecata da un magnifico diretto sinistro doppiato da efficaci montanti destri. Il francese Desmarets si era limitato a controllare l'avversario alla meglio, reagendo con scariche a due mani prevalentemente in uscita. I suoi colpi, però, pur non provocando danni devono aver avuto l'effetto di confondere gli appassionati delle gradinate.

Sulla vittoria di Winstone, dunque, nulla da eccepire. L'inglese, come abbiamo detto, si è fatto apprezzare per la sapienza con la quale usa il sinistro e per la scherma essenziale e pratica. In fase offensiva (e lo è stato costantemente) è preciso e pericoloso; difetta, forse, di una sufficiente impostazione difensiva, perché quando è stato costretto a sopportare le reazioni di Desmarets, è apparso quasi imbarazzato. E' doveroso, però, dire che ci sembra veramente il più qualificato esponente europeo della categoria.

Anche Desmaret, comunque, merita un elogio. Anche se sconfitto ha disputato un combattimento rimarchevole. Ha resistito per quindici riprese al « martellamento » dell'avversario ed ha trovato spesso il coraggio e la « misura » per replicare con veloci colpi a due mani.

Abbiamo aperto la nostra rassegna con il match continentale, perché ci sembra, sia stato quello che in linea tecnica abbia maggiormente soddisfatto la critica. Il resto della riunione, infatti, pur concedendo alla platea momenti di particolare « suspense » non ha pienamente risposto alle aspettative. Prendiamo per esempio il combattimento per il titolo italiano dei massimi fra Santo Amonti e Benito Penna. Si è trattato di un tale « mono-

logo » del pugile bres
volte il pubblico ha
sta... basta... ». Ad Am
è stata sufficiente una
di studio, poi accorcia
za è entrato a piaci
guardia dell'avversario
dolo a due mani, quas
« sacco d'allenamento
riprese, Penna ha soppo
« calvario » con coragg
gnazione, poi all'ottava
braccio in segno, di r
zionata. Una soluzione
l'arbitro che il suo mar
bero potuto accelerare
meno da tre riprese i
era in balia dell'avvers
mostra il fatto che
rientrato negli spogliato
accusato degli strani
hanno messo in allarm
dei medici che siede a
Un allarme esagerato, d'
è altrettanto vero che
to costretto a sopport
riprese di troppo. Episo
re non nobilitano certar
gilato; anzi alimentano
dei soliti male intenzior

Anche il match di Ber
tro l'americano He
detto poco. Ma la
mente non va imputata
nisti. Una ferita ha pro
tervento del medico prop
le operazioni (terza ripr
no entrando nella fase «
cronaca, infatti, fino al
dell'interruzione, si pres
di episodi di un certo r
al primo assalto il camp
no si era mostrato decis
ritario, manovrando co
il solito sinistro in gan
piando i colpi. Alla secon
però, il triestino già si
Innervosito dal pubblico
cava a piena voce Mazzi
bandonava ad una inspie
garre » che altro non ot
facilitare il giuoco di
particolarmente felice ne
ravvicinati. Al terzo assa

Un bel « jab » sinistro di Winstone parzialmente evitato da Desmarets

SPORT ROMANO IL DRAMMATICO SCONTRO TRA AMONTI E
RIEQUILIBRATO UN CARTELLONE TROPPO STRAVAGANTE

clusione: in uscita l'americano veniva centrato da un preciso colpo all'occhio sinistro che gli apriva una profonda lacerazione. L'arbitro chiamava sul quadrato il medico di servizio che sospendeva le operazioni. Una conclusione che indubbiamente ha privato la platea di uno spettacolo che avrebbe potuto anche risollevare il livello di tutta la manifestazione.

Lo stesso discorso non vale per Giulio Rinaldi. E' vero che l'anziate ha vinto prima del limite infliggendo allo statunitense Don Turner un clamoroso K.O. all'ottava ripresa, ma è altrettanto vero che fino a quel momento non era riuscito a trovare il bandolo di una matassa che si presentava alquanto complicata e carica di incognite. Non sarebbe giusto, a questo punto, parlare di colpo fortunato, ma è doveroso sostenere che Giulio ha perduto gran parte del suo mordente. Per sette riprese Don Turner ha giostrato con velocità eludendo le sue sconclusionate serie e rientrando spesso con diretti destri, per fortuna scarsi di potenza. In altri tempi sarebbe bastata una « carica » di Giulio per frantumare la sua resistenza, ma evidentemente la lunga carriera, l'inattività e forse una sommaria preparazione stanno inquinando le sue qualità pugilistiche. Altro errore, a nostro parere, è quello di ostinarsi a dare a Rinaldi avversari di peso inferiore che pur difettando in potenza si presentano pericolosi per la loro velocità. Andiamoci piano, però, prima di giudicare Giulio « spento ». Ha solo bisogno di riprendere confidenza con il quadrato. Il resto si vedrà.

In apertura di riunione un facile quanto esplosivo esordio al professionismo di Giulio Saraudi, sicuro dominatore del folignese Grandolini per k.o.t. alla terza ripresa. Saraudi ha confermato la sua ottima impostazione e la sapienza della sua boxe. Si è trattato indubbiamente di un match facile, ma non si poteva pretendere la luna da un esordiente.

G. E.

CONTROLUCE

di SERGIO ROSCANI

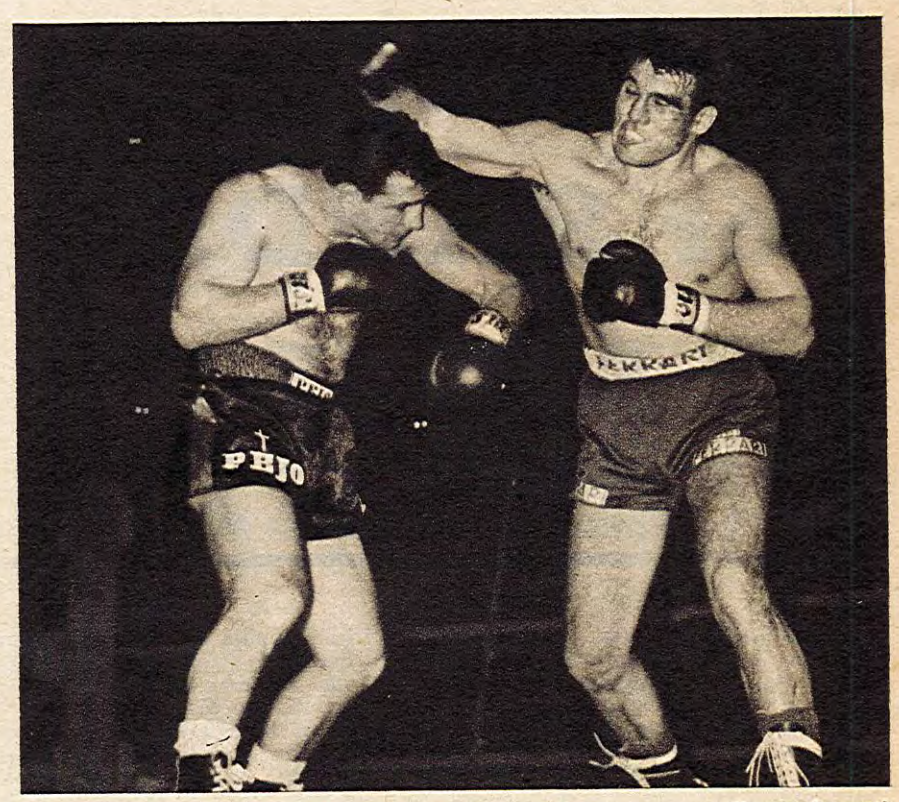
BENITO PENNA: due riprese di troppo

STEVE Klaus ha completato singolarmente il ciclo della sua distruzione. Egli è passato come un « tornado » sui pesi massimi italiani e ne ha fatto un fagotto. Da Mino Bozzano a Plinio Scarabellin — attraverso una serie favolosa di « intruppate » — la storia s'era già fatta lunga assai. La tristissima, lagrimevole, angoscia, agghiacciante « historia ». Pure mancava ancora qualcosa: una etichetta, una sigla di chiusura. E Steve non si è fatto pregare. Agganciato l'ultimo gigante di belle speranze vegetante nell'orbita del boxing nazionale lo ha portato al sacrificio con una disinvoltura che ha rasentato l'imprudenza. Tuttavia ammettiamo la sua buona fede. In Benito Penna lui ci credeva ciecamente ed un suo « match » con l'imperscrutabile Sante Amonti lo abbiamo considerato un po' tutti valido in sede preventiva. E valido lo è stato per due riprese, accettabile per quattro, decisamente arduo lo è divenuto dopo sei. A questo punto si sarebbero dovuti risparmiare i due rounds di troppo che l'incontro è durato, due rounds che sono stati devastazione, massacro e che hanno condotto il folto pubblico ad una massiccia insurrezione contro chi, forse amante dell'orrido, permetteva ancora che siffatto scempio si prolungasse.

Benito Penna disrutto sul ring da Sante Amonti con furia implacabile, è stato colto da grave malore sotto la doccia. Forti dolori al capo ha denunciato ed è stato tutto un accorrere di medici e di infermieri al suo capezzale. Pare che, infine il ragazzo si sia abbastanza rimesso, ma noi dubitiamo forte dei termini minimizzatori usati dai medici nel descrivere le condizioni del gigante cremonese. Se si è comunque rimesso del tutto, possiamo dire per davvero che l'abbiamo scampata bella. Un manager non deve essere soltanto un buon competente di palestra e di affari, ma deve essere soprattutto un saggio amministratore del fisico e dell'integrità dei ragazzi affidati alla sua procura. Per questo responsabilizziamo Steve Klaus. Non per aver combinato ed accettato il «match» con Amonti, ma per averlo fatto protrarre oltre il dovuto.

Benito Penna è rimasto quel buon pugile di campagna che avevamo conosciuto contro Celio Turrini. Un dilettante impacciato, timido e balbettante oltretutto, con un allungo smisurato che non gli serve a niente. Si è fatto imporre la corta distanza da quel diavolo di un Amonti (e diavolo, quella sera perlomeno lo era) con una dabbenaggine pari soltanto al suicidio. Sante lo ha « tritato » schiacciato, sconvolto da cima a fondo. Era pane per i suoi denti quel « gioco » e Benito si è fatto rintronare la testa come un pupazzo da baraccone. Erano tram, locomotive, panzer, corazzate quelle che si schiantavano rimbombando sulle sue mascelle, sotto la scucchia, in piena bocca e lui imperterrito, sempre più goffo e grottesco, una sorta di automa alla Frankenstein, le ha messe tutte al « pizzo » come un risparmiatore... palestinese. Per forza che dopo gli faceva male la testa!

Tutti s'aspettavano un Howard Winstone dominare a tutta pista ed invece lo stesso ha dovuto « pistare » parecchio prima di ridurre in sottordine le velleità di Yves Desmarets, un francesino che è andato oltre le più rosee aspettative. Solo il folle ritmo imposto al «match» dal « britanno » lo ha stroncato in pancia all'incontro, ma non è crollato come si temeva. Sino all'ultimo si è battuto con ardore ed a volte con bellissime reazioni positive.



Santo Amonti passa abilmente sotto un colpo di Benito Penna

Tuttavia, affermare come hanno fatto i transalpini dislocati a bordo-ring che il loro pupillo non aveva perduto, è mera utopia. Lo scozzese ha vinto con larghezza pur non confermando di essere quel marziano che gli inglesi volevano farci credere. Rigidino, senza tronco, scolastico nell'uno-due che non ha variato quasi mai, ha sfoderato oltre all'ossessivo super-ritmo un sinistro dardeggiante ch'era una spada, una fucilata, una fiondata. Gli è bastato ed avanzato per condurre felicemente in porto le operazioni, ma per carità di patria non ci si venga più a raccontare che l'Howard è un fuoriclasse (rarissimi i suoi colpi dritti e puliti, molte invece le sventole), un « superman ». E' soltanto un bel campione in terra di ciechi. Per questo, forse, egli sembra più grande di quello che effettivamente è.

Erano trascorse sette riprese e mezzo piene di noia, spese fra uno sbadiglio, un frizzo ed una barzelletta quando nel nostro intimo stavamo tenendo il seguente discorsetto a Rinaldi: « A Giù, ci hai una bella casa, una bella moglie, un bel figliolo, tanti bei soldini, ma perché nun te ne vai a casa! ».

Non l'avessimo mai fatto! Rinaldi manco ci avesse letto nel pensiero ti sfodera un destro vagabondo partito con la intenzione di fare un giro del mondo in ottanta giorni, picchiato (alla maniera degli Stukas buona memoria) a metà strada, capovolto in gancio nella parte terminale che si va ad « intruppare » con la carotide del Don Turner. Il negro non fa in tempo ad accorgersene che diventa di mogano. Sì, insomma, proprio un mobile di legno ben duro. S'acquattò sulla stuoia come volesse ascoltare i passi spietati dei sopraggiungenti «Apaches», poi una volta accertatosi della cosa tentò di rialzarsi per chiamare mamma, ma non poté. Lo colse tutto un insulto epilettico che lo fece sembrare un suonatore di xilofono. L'arbitro, ovviamente, gli disse subito che aveva sbagliato data. Infatti la musica andrà in onda al Palazzone il 6 febbraio, nemmeno un giorno prima.

Altro non v'è da aggiungere. Il « match » del ritornante Giulio Rinaldi è tutto condensato in quel colpo della Befana in quel pugno da 29 febbraio che esce sulla ruota di Roma ogni anno bisestile. Dire con questo che l'anziate sia risorto ci pare un grosso peccato d'ottimismo. Che possa migliorare come il buon vino resta ancora tutto da dimostrare.

Nino eccoci. Ti abbiamo lasciato per ultimo, in fondo, perché le tue tre riprese con l'Art Hernandez non ci hanno detto molto. Vero che alla seconda tornata il messicano faceva già una qual certa difficoltà a ritrovare il suo angolo, vero anche che l'Ernandez stava mantenendo la promessa più volte manifestata di mettersi perfettamente a tiro del tuo supersonico gancio sinistro, vero pure che si stava addensando un'aria di fitto mistero sull'immediato futuro del pallido « marine »; tuttavia il « match » s'è chiuso così, né cotto né crudo, fermato anzitempo da un copioso rivolo di sangue che tu hai fatto zampillare, con un destro strisciato e maligno, da una arcata sopracciliare del nordamericano.

Siamo rimasti alle ancorché splendide intenzioni e molto ci dobbiamo affidare all'immaginazione per capire di che pasta fosse fatto l'ultimo rampollo che ti hanno posto dinanzi a mò di svago. Forse era un campione e forse no; certo era un impunito, anzi per illustrare meglio è più esatto definirlo un tignoso.

S. R.

Pugilato a Roma

Vincono Amonti Benvenuti Rinaldi Winstone Saraudi

ROMA, 22 gennaio

Non meno di 15 mila persone hanno affollato questa sera il «Palazzone» per la prima riunione di pugilato del '65. Si sono imposti Amonti, Winstone, Rinaldi, Benvenuti e Saraudi. Ad eccezione del match Winstone-Desmarets (valido per il titolo europeo dei piuma) tutti gli altri combattimenti si sono conclusi prima del limite. Amonti ha conservato il titolo italiano dei massimi superando il meno esperto Benito Penna per arresto dell'incontro all'ottava ripresa. All'ottava ripresa si è pure concluso il match fra Rinaldi e Don Turner, mentre Benvenuti si è liberato di Hernandez in tre soli rounds, avendo riportato l'americano una ferita allo zigomo che ha consigliato l'arbitro a interrompere il combattimento. Infine l'esordiente «prof» Saraudi, ha liquidato, pure in tre riprese, Grandolini.

La manifestazione è cominciata con una convincente affermazione del medio massimo Giulio Saraudi il quale ha costretto l'arbitro a sospendere l'incontro alla terza ripresa dato che Grandolini non era più in grado di difendersi.

Si è passati poi al campionato d'Europa dei piuma tra il detentore Winstone e lo sfidante Desmarets.

Winstone ha confermato confermato questa sera di essere uno dei migliori pesi piuma del mondo sebbene il suo successo sul francese sia stato meno netto del previsto ed il pubblico, al termine dell'incontro, abbia disapprovato il verdetto lanciando sul quadrato vari oggetti. In realtà l'inglese, pur attaccando in continuazione, si è lasciato troppo spesso sorprendere dalle sfuriate del francese, un elemento veloce, resistente ma del tutto inefficace nei colpi. Chiari e consistenti sono stati invece i diretti sinistri di Winstone che per 15 riprese hanno martoriato il viso dell'avversario. Il campione inoltre è apparso tecnicamente migliore anche se per varietà di colpi Desmarets si è fatto preferire. L'incontro è stato molto interessante

Sono saliti quindi sul quadrato Amonti e Penna per il campionato d'Italia dei massimi. Penna, più alto e fisicamente più dotato di Amonti, attaccava subito con lunghe serie di ganci mentre Amonti cercava di accorciare le distanze. Sul finire del tempo il bresciano si rifaceva con tre efficaci ganci. Poi lo sfidante non riusciva a tenere i lcampione a distanza e nel corpo a corpo Amonti aveva la meglio. Alla fine della seconda ripresa, in uno scontro, il cremonese restava ferito al sopracciglio sinistro. Nelle riprese successive l'incontro non mutava e Amonti, grazie alla sua maggiore agilità ed abilità sottoponeva l'avversario ad un continuo bombardamento a due mani fino a che nell'ottavo tempo lo sfidante, completamente privo di energie, alzava il braccio in segno di resa.

Innne era la volta dell'incontro tra Benvenuti ed Hernandez. L'americano, più basso dell'italiano, non riusciva a trovare la distanza esatta e Benvenuti lo centrava con i suoi secchi ganci e diretti di sinistro. Hernandez, molto dinamico, scattava in avanti e indietro ma quando partiva all'attacco i suoi colpi andavano a vuoto mentre quelli del triestino giungevano sempre a segno. Dopo due riprese caratterizzate da un costante dominio di Benvenuti, nel terzo assalto un secco destro dell'italiano apriva una ferita allo zigomo dello statunitense e l'arbitro, constatata la gravità del taglio, decideva su parere del medico di sospendere l'incontro.

Dopo il combattimento con Amonti, Penna ha avuto nello spogliatoio un lieve malore dovuto essenzialmente alla stanchezza. Il pugile è stato visitato dai medici Montanaro e Moschetti e giudicato in condizioni tali da non consigliare il ricovero in ospedale.

I RISULTATI

Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 82,500 b. Grandolini (Foligno) kg. 80,500 per k.o.t. alla terza ripresa. Campionato d'Europa: Howard Winstone (G.B.) kg. 57 b. Ives Desmarets (Fr.) kg. 57 ai punti in 15 riprese. Campionato d'Italia: Santo Amonti (Brescia) kg. 88,500 b. Benito Penna (Cremona) kg. 93,500 per arresto del combattimento all'ottava ripresa. Giulio Rinaldi (Anzio) kg. 82,500 b. Don Turner (USA) kg. 77,500 per k.o. all'ottava ripresa. Nino Benvenuti (Trieste) kg. 71,500 b. Art Hernandez (USA) kg. 71 per arresto del combattimento per ferita di Hernandez alla terza ripresa.

Penna nessuna preoccupazione

ROMA, 22. — Dopo il combattimento con Amonti Penna è rimasto pressochè inanimato per una decina di minuti. Prontamente visitato dal medico di servizio e dal dr. Montanaro della Federazione Pugilistica Italiana il pugile si è ripreso grazie anche ad una iniezione di coramina. E' rimasto per misura precauzionale negli spogliatoi poi è stato dimesso ed è rientrato in albergo.

ROMA – PUGILATO: MOLTI FISCHI E POCHI BRIVIDI

BENVENUTI come sempre AMONTI come ai bei tempi

La Notte
NOSTRO SERVIZIO

ROMA, 23 gennaio

Un campionato d'Europa, un campionato d'Italia, il ritorno di Rinaldi dopo una lunga essenza, l'ennesimo collaudo di Nino Benvenuti contro un giovane del Nebraska, piazzato al quarto posto della graduatoria mondiale: tutto questo faceva parte del programma allestito dalla I.T.O.S. ieri sera a Roma. Ebbene, ciò nonostante, fischi e sbadigli hanno caratterizzato la serata. Un solo incontro è piaciuto: quello di Amonti e Penna. I due colossi, uno alto, grande e grosso come una montagna, pesante 93,500, l'altro piccolo, rispetto all'avversario, ma gonfio e rigonfio di poderosi muscoli, si sono dati battaglia senza un attimo di tregua. Ha vinto Sante, per abbandono all'ottava ripresa, e questa vittoria di Amonti ci fa piacere perchè serve a restituire al bresciano la fiducia persa in Germania dopo il suo infausto incontro per la corona europea e amareggiata dalle decisioni della motorizzazione civile sulla sua idoneità alla guida di auto.

Anche Rinaldi ha vinto prima del limite: k.o. all'ottava ripresa. Il k.o. è giunto inaspettato, quando ormai, ci si era rassegnati ad accogliere una vittoria ai punti dell'anziate che sarebbe stata sonoramente fischiata dal pubblico già, fin dall'inizio, assai poco incline a tributare battimani al suo ex-pupillo.

Il match tra i due piuma Wistone e Desmarets per la corona europea della categoria è stato lungo e monotono. Quindici riprese con un Wistone costantemente all'attacco e un Desmarets che giocava la sua boxe a cortissima distanza dimostrando di avere un occhio e una scelta di tempo magnifici. Ma nei suoi pugni non c'è un briciolo di forza. Wistone ha assorbito con estrema disinvoltura ogni suo colpo, anche quelli più precisi. Così il pubblico alla fine ha creduto che l'incontro lo avesse vinto il francese, invece l'arbitro Martinelli di Bologna non ha avuto alcuna esitazione a dare la vittoria al britannico. Il campione d'Europa, infatti, non è stato mai messo in difficoltà e quelle rare volte che ha «toccato» il francese ha fatto sentire la potenza dei suoi pugni. Fischi e lancio di oggetti sul ring per la vittoria di Wistone e qui il pubblico si è comportato male perchè non è così che si vendicano Mastellaro e Serti.

Ha chiuso Nino Benvenuti lasciando a tutti la bocca amara. Art Hernadez, lucido e giovanissimo, ha dovuto abbandonare alla terza ripresa per ferita. Peccato, perchè il match si presentava bene. La superiorità di Nino, l'invincibile, è apparsa nettissima subito. Pochi colpi ma micidiali che già avevano fatto perdere all'americano il senso dell'orientamento sul quadrato. In tutto: un sinistro volante, uno d'incontro e almeno tre destri, in meno di tre riprese.

Renato Corsini

Winstone e Amonti dominano Desmarets e Penna

Il Giorno 23-1-65

dal nostro inviato PILADE DEL BUONO

ROMA, 22 gennaio

UN CAMPIONATO EUROPEO fra due uomini abili ed eleganti come l'inglese Winstone e il francese Desmarets relegato fra gli incontri d'apertura, spiega esaurientemente le ragioni sociali del successo arriso all'ultimo «kolossal» capitolino prodotto da Tommasi e compagni. Se poi aggiungiamo che il «cast» della serata includeva tutti o quasi i beniamini del pubblico romano (ad eccezione di De Piccoli prestato a Milano), non avremo difficoltà a motivare i 35 milioni contati dal sorridente cassiere della IT.O.S. Si parla molto, d'ingrati tempi, della crisi che travaglia il nostro pugilato professionistico, ma è certo che le radici di queste crisi non hanno trovato terreno fertile nella roccaforte capitolina, che si difende smerciando spettacoli la cui valutazione commerciale è stabilmente superiore ai 30 milioni.

E torniamo a Winstone e Desmarets, saliti sul ring subito dopo l'agevole debutto professionistico di Giulio Saraudi. Due uomini che ampiamente meritano l'attuale quotazione internazionale e che giustificano la scarsa reputazione dei piuma di casa nostra. Un pizzico più potente il sinistro, anche se nel complesso meno spettacolare, il campione inglese ha saputo respingere d'autorità l'ostinato, pericoloso assalto di Desmarets. La cintura europea non cambia, e non cambierà padrone per chissà quanto tempo mai ancora!

Fin dall'inizio, il pubblico aveva eletto il francese a proprio beniamino e, nonostante l'esattezza del verdetto, ha trovato il modo di sfogare il proprio malumore, con grande sdegno degli inviati inglesi, a suon di fischi e dei soliti famigerati lanci sul ring.

Da un campionato europeo a un campionato nazionale, per noi più attuale, chiamando in causa il titolo dei massimi. Penna, una testa più alto di Amonti e con conseguente vantaggio d'allungo, è stato un volonteroso partner per otto riprese scarse e niente più. Incapace di tenere l'avversario a distanza, ha finito col subirne il forcing ostinato e alla fine velenoso.

Generoso incassatore, ha cercato, logoro, stremato, di finire in piedi ma senza riuscirvi: logico il suo abbandono, illogico il mancato intervento con la spugna del suo secondo. Così Amonti, inidoneo a guidare una macchina ma abile per il ring, ha saputo sfruttare una volta di più il suo capitale.

Fedele alle esigenze dei moderni copioni pugilistici, non è mancato il numero comico. E chi poteva assumersi la responsabilità dello show se non Rinaldi? L'ex-bagnino di Anzio, oggi, a giudicare da tutti i malanni che l'angustiano fuori e sul ring, è diventato anche un ex-pugile. Gli hanno messo contro un fuscello negro, un peso medio allampanato e tutto ossa di nome Turner

Bene. Per otto riprese non è stato in grado di mettere a segno un pugno decente che fosse uno. Al primo — un destro — Turner ha finito la sua commedia. Una vittoria ovviamente che non fa testo. Difficile spiegare la sua permanenza oggi sul quadrato. Al capolinea c'è arrivato da un pezzo. Qualcuno vuole dirglielo o dovremo assistere ad altri sconci del genere?

Per Benvenuti, infine, un uomo da classifica mondiale e di «momento» altrettanto mondiale: Art Hernandez. Peccato davvero, perchè fino al momento dello stop medico (2'20" della terza ripresa, ferita all'arcata sopraccigliare sinistra), Benvenuti era stato costretto ad impugnare i motivi migliori del suo repertorio. Contrastato da un avversario tarchiato ma non tozzo, velocissimo ed intraprendente, il campione italiano aveva dovuto impostare il match sulla precisione e la rapidità d'esecuzione. Troppo presto, ripetiamo, la fine.

I risultati: **mediomassimi** (3x6): Saraudi 82,500 batte Grandolini 80,500 per k.o.t. al sesto tempo; **piuma**, campionato europeo (3x15): Winstone, campione, 57,150 batte Desmarets, sfidante, 57,150 ai punti.

MASSIMI (3x12): Amonti, detentore, 88,600, batte Penna, sfidante 93,500, abbandono all'ottavo tempo.

MEDIOMASSIMI (3x10): Rinaldi 82,500 batte Turner 77,500 k.o. all'ottava ripresa.

PESI MEDI (3x10): Benvenuti (71,500) batte Hernandez (71) K.O.t. 3ª ripresa.

Burruni-Kingpetch troppo caro per Roma?

ROMA, 22 gennaio

Molte trattative pugilistiche sul fronte romano. In discussione, soprattutto, la proposta Kingpetch per un incontro a Roma con Burruni per il titolo mondiale dei mosca, proposta pervenuta ieri al match-maker Tommasi. Fatti i conti, per poter colmare le richieste del campione del mondo e del suo competitore si renderebbe necessario un incasso di almeno 65 milioni. Una vera avventura. Ecco perchè un «no» della IT.O.S. viene ritenuto probabile.

A Milano, Mazzinghi dovrebbe sottoscrivere il contratto per affrontare il 26 marzo a Roma Tiberia per il titolo mondiale dei medi junior. Un accordo verbale è già stato raggiunto. Sia Mazzinghi che Tiberia combatteranno a percentuale, ma con un minimo garantito. Nella circostanza esordirà a Roma una nuova sigla, l'organizzazione Sabbatini.

Avviate, poi, le trattative per allestire a Napoli il match Cipriano-Gabanetti per il titolo italiano dei super-welters. Cipriano ha già trasmesso la sua accettazione; Gabanetti, invece, è in attesa di un responso sulle sue pretese finanziarie reputate troppo elevate (700.000 lire). Ma un accordo non sembra di certo impossibile. Confermato, inoltre, per il 12 febbraio a Roma Manca-Morgan. Ingaggiato dalla IT.O.S. anche De Piccoli che dovrebbe sostenere il clou.

TOMMASI HA FATTO CENTRO AL «PALAZZONE»: QUARANTA MILIONI D'INCASSO!

23-1-65

Amonti b. Penna per abbandono

WINSTONE (ai punti) ha mantenuto il titolo europeo dei pesi piuma respingendo DESMARETS - Eccellente l'esordio di G. SARAUDI - I soliti fischi per RINALDI vincitore

ROMA, 22 — Stamane al teatro Iovinelli le operazioni di pesatura non hanno registrato sorprese. C'era il dubbio che Howard Winstone potesse incontrare difficoltà poichè eravamo stati informati che il campione d'Europa era ieri sera sopra il limite della categoria di 500 grammi. Stamane invece la lancetta della bascula ha oscillato esattamente sui 57 chilogrammi, come il suo sfidante. Oltre mille persone hanno assistito alle operazioni di pesatura, applaudendo gli atleti ogni qualvolta erano chiamati davanti alla bascula.

Nel Palazzo dello Sport ogni ordine di posti è stato occupato innanzitempo. Il pubblico delle grandi occasioni, ancora una volta, ha risposto in pieno al richiamo della ITOS. Sono presenti circa 15.000 spettatori, per cui si prevede un incasso che dovrebbe aggirarsi sui 40 milioni. Alle 21,15 precise sale sul ring la prima coppia. E' Giulio Saraudi che ha deciso di gettare la maglietta di «puro» alle ortiche. Il pubblico lo accoglie come si conviene a un vero campione. Giulio Saraudi del resto, è stato campione d'Europa dei mediomassimi ed ha conquistato per ben sei volte il campionato nazionale. E tuttavia non è una vecchia gloria. Ha soltanto ventisei anni. E' passato con Amaduzzi. L'allenatore Golinelli ci fa sapere che — udite, udite! — Giulio Saraudi si è preparato a Bologna in maniera impeccabile, proprio come se volesse fare le cose sul serio. Inaudito, per chi lo conosce. E invece...

PESI MEDIO-MASSIMI: Saraudi (Civitavecchia, kg. 82,500) batte Alberto Grandolini (Terni, kg. 80,500) per k. o.t. alla seconda ripresa. Arbitro: Bertini.

Due riprese e mezzo sono sufficienti a Saraudi per vincere il primo incontro da professionista. Il civitavecchiese adotta una tattica aggressiva colpendo duramente con le due mani ed accettando gli scambi da vicino. Alla seconda ripresa Grandolini va due volte al tappeto. Si riprende, ma i duri ganci di Saraudi lo mettono ancora in difficoltà tanto che l'arbitro, dopo due minuti, interviene per sospendere le ostilità. Applausi cordialissimi salutano il bell'esordio.

Campionato d'EUROPA PESI PIUMA: Winstone (Gran Bretagna, kg. 57) batte Desmarets (Francia, kg. 57) ai punti in quindici riprese. Arbitro: Martinelli di Bologna.

E' Winstone che apre le ostilità con un gancio sinistro. Desmarets indietreggia per rispondere con due bei montanti sinistri che frenano in parte l'attacco del campione. Questi fisicamente è meglio dotato ed anche decisamente superiore ma Desmarets è pronto a rispondere con corti e precisi ganci al viso. Al terzo round, sempre retrocedendo, il francese mette a segno un paio di serie al viso che sorprendono Winstone il quale, pur toccando spesso di sinistro, nella quinta ripresa è costretto ad accusare un violento destro d'incontro alla mascella.

A metà incontro ancora equilibrio di forze perchè se l'iniziativa è stata mantenuta da Winstone per i suoi continui attacchi, Desmarets ha avuto il merito di rispondere con secchi ganci di rimessa al viso. Nell'ottava ripresa Winstone aumenta il ritmo sollecitato nel minuto di riposo da Jack Salomons presente al match. Il francese indietreggia e quando può risponde toccando di sinistro al viso ma alla fine del round è costretto alle corde spinto dall'azione del campione.

L'incontro non presenta spunti molto interessanti ma il pubblico senza entusiasmarsi, segue le azioni e applaude di tanto in tanto quando uno dei due pugili mette a segno qualche buon colpo. Winstone alla decima ripresa è avanti nel punteggio per la precisione dei suoi diretti con i quali controlla Desmarets apparso finora soltanto un pugile che combatte di rimessa. Nell'undicesima ripresa l'inglese domina anche negli scambi da vicino. Il vantaggio di Winstone in seguito prende sempre più consistenza perchè i suoi destri centrano anche il corpo dello sfidante le cui reazioni sono ora prive di scatti.

Al termine del 13° assalto la bravura del gallese viene sottolineata da applausi. Rassegnato dall'andamento preso dal *match*, Desmarets lascia praticamente all'avversario la direzione delle azioni, venendo però fuori nell'ultima ripresa centrando di destro il viso del rivale che si ripaga con eguale moneta. L'incontro termina tra gli applausi con il successo di Winstone che mantiene il titolo europeo.

CAMPIONATO D'ITALIA PESI MASSIMI: Santo Amonti (Brescia, kg. 88,500) batte Benito Penna (Cremona, kg. 93,5) per abbandono all'ottava ripresa. Arbitro: Ramacciotti di Modena.

Penna al gong si fa sotto lanciando colpi a larga traiettoria. Amonti blocca e schiva ostacolandolo poi col corpo per offrire minori bersagli allo sfidante. Più esperto Amonti centra al secondo round due forti sinistri che provocano una buona reazione di Penna il quale, dallo scambio, riporta un taglio al sopracciglio sinistro. Dal terzo round Amonti trova la misura per i suoi ganci. Accelera il ritmo e Penna è costretto a difendersi strenuamente.

Penna non sa sfruttare l'allungo di braccia ed è costretto ad accettare l'assalto di Amonti reagendo verso la fine della quarta ripresa con alcuni duri montanti ben contenuti dal bresiano. Al quinto Penna mantiene l'aggressività alla quale Amonti risponde con duri ganci al viso. Violenti scambi caratterizzano la sesta ripresa nella quale il cremonese accusa alcuni ganci e la storia si ripete anche nella settima, al termine della quale Penna accusa un paio di sinistri alla mascella.

La conclusione si ha dopo due minuti dell'ottava ripresa quando sotto l'incalzare di Amonti, Penna ormai stremato abbandona.

PESI MEDIOMASSIMI: Giulio Rinaldi (Anzio, kg. 82,500) batte Don Durner (New York, kg. 77,500) per k.o. all'ottava ripresa. Arbitro: Bellagamba.

Fa un certo effetto vedere Turner con un bel pizzetto nero sul mento. Alto e snello, l'americano sembra fragile davanti alla possanza fisica di Rinaldi. Nel match però Turner si muove bene sulle gambe tenendosi lontano da Rinaldi il quale, al terzo round, con dei colpi al corpo mette in lieve difficoltà l'americano che si riprende poco dopo smorzando le velleità dell'italiano. Con lo avversario più veloce ed inattivo da alcuni mesi, Rinaldi non trova la misura per i suoi colpi e quando sbaglia, purtroppo spesso, il pubblico lo fischia. Alla fine del sesto round si gridano anche frasi offensive per l'anziate. Spronato dal pubblico, Rinaldi diventa più aggressivo ed anche scorretto, tuttavia i suoi colpi, di una certa consistenza, ingrossano il fiato a Turner che, all'ottava ripresa, incrociato sul suo sinistro da un gancio destro, crolla al tappeto. Quando si rialza il match è terminato. Per Rinaldi ci sono applausi e fischi.

Aldo Menichetti

★

I risultati

MASSIMI: Giulio Saraudi (Civitavecchia, kg. 82,5) b. Grandolini Alberto (Foligno, kg. 80,5) per fuori comb. al 3° t. - Arbitro: Bertini.
PIUMA (Titolo europeo): Winstone Howard (Merthyr, kg. 57) b. Desmarets Ives (Raul, kg. 57) ai p. in 15 t. - Arbitro e giudice unico: Martinelli, di Bologna.
MASSIMI (titolo italiano): Amonti Santo (Brescia, kg. 88,5) b. Penna Benito (Cremona, kg. 93,5) abb. 8° t. - Arbitro: Ramacciotti.
MEDIOMASSIMI: Giulio Rinaldi (Anzio, kg. 82,5) b. Don Turner (New York, kg. 77,5) per k.o. all'8° t. - Arbitro: Bellagamba.
MEDI: Lino Benvenuti (Trieste, kg. 71,5) b. Hernandez Art (Omaha, kg. 71) arr. comb. 3° t. per ferita. - Arbitro: De Santis.

Coscia, creatura genovesi che se atuine. Il prode ammansirlo pe-

PUGILATO

IERI SERA SUL RING DI ROMA

AMONTI resta campione

23-1-65

Rinaldi e Benvenuti prima del limite

ROMA, 22. — Il Palazzo presentava l'esaurito in ogni ordine di posti mezz'ora prima dell'inizio del primo match. Folla delle grandi occasioni, volti popolari del cinema e dello sport.

Giulio Saraudi che incontra Grandolini tiene a far bella figura nell'esordio professionistico e la cosa non gli riesce molto difficile perchè il suo avversario sebbene effettui con successo le schivate sul tronco non è un maestro di tecnica e soprattutto non sembra che incassi con molta disinvoltura. Viene contato due volte infatti nel secondo tempo e nel terzo in seguito ad una scarica di Saraudi è pressochè indifeso e l'arbitro gli indica il suo angolo.

Dopo un breve intervallo un ondeggiare di vessilli indica che è il turno di Howard Winstone, il quale deve difendere il titolo di campione d'Europa dei pesi piuma dall'attacco di Desmarets. Inni nazionali italiano, francese e inglese, quindi Winstone attacca per primo, ma deve incassare un paio di destri d'incontro. Desmarets colpisce di rimessa e dà risposte magnifiche agli attacchi dell'inglese che a sua volta manovra eccezionalmente il sinistro. Il francese ha maggiore varietà di colpi, ma Winstone lavora molto duramente al corpo e pesta a ripetizione con il sinistro il volto dell'avversario. Il primo tempo si conclude in parità, il secondo è appannaggio di Winstone, il terzo ed il quarto ancora pari. Con il destro Desmarets si aggiudica la quinta ripresa, ma la superiorità del gallese si mostra nei due round successivi. Il pubblico applaude a scena aperta l'incontro che si svolge con lodevole correttezza. I due antagonisti svolgono un pugilato da «noble art» e indubbiamente Jack Solomons che dal bordo del ring incita Winstone deve rammaricarsi di non aver potuto presentare questo match agli sportivi inglesi.

Gli spettatori romani sembrano parteggiare per Desmarets probabilmente perchè è lo sfidante e perchè appare il meno forte. Il francese strappa di nuovo il pareggio nell'ottavo tempo, ma Winstone è implacabile con il suo sinistro e fa suoi anche il nono, il decimo e l'undicesimo round durante i quali Desmarets pur sempre combattivo accusa un paio di ganci alla mascella. Il ritmo del francese rallenta sensibilmente nel dodicesimo tempo che fa registrare la quinta ripresa consecutiva favorevole a Winstone. Non c'è più nulla da fare per il francese il quale pur avendo degli ottimi spunti nel quattordicesimo round deve subire la reazione di Winstone. Sorprende il suo fenomenale ritorno nell'ultima ripresa che riesce a pareggiare dopo una lotta incandescente, ma la vittoria naturalmente è di Winstone. Ciò che gli organizzatori pensavano ormai scongiurato, aveva luogo alla lettura del verdetto: sotto gli occhi dei giornalisti inglesi stupefatti, piovevano sul ring arance, mele, ecc. A suo modo, il pubblico appoggiava Desmarets.

Secondo il nostro cartellino Winstone aveva sei punti di vantaggio.

Amonti-Penna: uno dei più appassionati e combattuti incontri fra pesi massimi che ci sia mai stato dato di vedere. Il titolo italiano in palio deve aver creato fra i due contendenti un antagonismo feroce. Per cinque riprese la lotta si svolge «colpo su colpo» e nel primo round che termina in parità entrambi sembrano accusare. Amonti è aggressivo come un mastino, ma Penna non indietreggia di un passo e ben presto i due mostrano il volto arrossato.

Dal 2° round però la superiorità del bresciano si delinea chiaramente. Penna è troppo lento per lui che in forma smagliante può mettere a segno lunghe serie di colpi al viso. Dal 5° round la foga combattiva di Penna diminuisce sensibilmente ed è chiaro che egli fatica a tener duro. Nell'8° tempo infatti sotto un'ennesima scarica al volto alza il braccio in segno di abbandono. Amonti pertanto è campione d'Italia.

Rinaldi, che deve incontrare Don Turner, magro e barbuto come un filosofo arabo, è accolto con una grande ovazione. Ha il ginocchio sinistro stretto da una fascia elastica, il solito ginocchio-alibi, dicono i maligni. Turner si rivela subito un avversario molto difficile. Un uomo peggiore al povero Giulione non poteva capitare: due braccia lunghe come tentacoli di piovra che avvinghiano, segano, intralciano le azioni dell'ex-campione d'Europa.

E quasi a dir la verità inizialmente sono piuttosto mediocri con il sinistro teso come una lancia in resta e terminano nel nulla. Nel terzo tempo però Turner accusa un colpo al corpo: avvinghia, lega, intralcia, non gli ci vuol molto a recuperare e prima che suoni il gong è Rinaldi a «sentire» un destraccio al mento che fa benedire a Proietti la fine della ripresa.

Giulio arranca faticosamente, sembra aver perduto il senso della misura. Non si accorge che lanciando il destro, Turner si espone ad un colpo d'incontro. Basterebbe l'uno-due portato appena un attimo dopo lo attacco dell'americano. Gli illustrano la situazione dall'angolo con i particolari. Giulio si decide all'ottavo tempo. Un destro d'incontro e per Turner è finita.

Come si era supposto, Hernandez, il vero Hernandez non è quello visto in palestra. E' un magnifico pugile, la sua velocità è eccezionale e il destro, che non s'era mai visto al Flaminio parte con la velocità di una freccia. Nella prima ripresa, tre colpi di una certa efficacia, appartengono ad Art. Ma nel secondo tempo Benvenuti, che sa adeguarsi a ogni situazione, sembra aver già compreso la tattica da adottare. Hernandez non lo raggiunge più con tanta facilità e veemenza mentre invece il suo sinistro tocca spesso il volto dell'avversario. Nel 3° round pare che per Nino debba andare ancora meglio, ma si apre sotto il sopracciglio sinistro di Hernandez una larga ferita. Il medico la ritiene pericolosa e il match è sospeso. Le solite inutili proteste della platea. Un incontro da rifare.

La serata ha fruttato un incasso di oltre 30 milioni di lire.

Roberto Fazi